

GENNARO LENDI PRIMO ITALIANO One Million Dollar Rider

Con l'ufficializzazione da parte Nrha delle ultime vincite, il cavaliere campano è entrato nella storia del reining

Nel mondo degli sport equestri Gennaro Lendi è il personaggio del momento. Campano, 37enne asso del reining - disciplina che fa parte dell'equitazione americana - Lendi è infatti diventato uno dei Million Dollar Rider Nrha (Nrha National Reining Horse Association). Ad essere precisi l'ammontare al 2021 delle sue vincite è pari a 1.013.800,55 di dollari che rendono così il reiner azzurro il primo italiano, e quinto europeo, a tagliare questo prestigiosissimo traguardo.

La sua è in qualche modo la storia di un predestinato: «Mio padre, da grande appassionato di animali - racconta Lendi - comprò per me un pony prima che io nascessi. Il contatto con i cavalli è stato quindi naturale fin da piccolo. Poi a nove anni ho iniziato a dedicarmi al reining, ed eccomi qua».

Dopo una carriera giovanile ricca di successi con due titoli di Campione Italiano Youth ed altrettanti Futurity Non Pro Champion, ha centrato il suo primo successo in competizioni Nrha nel maggio 2004 vincendo la classe Derby Non Pro dell'Italian Reining Horse Association. Da questa vittoria - che è stata la pietra miliare della sua carriera - è iniziato il conteggio delle sue vincite. Professionista dal 2007, nel 2005 e nel 2006 Lendi ha avuto anche delle esperienze in America dove va ogni anno per brevi periodi per seguire i più forti reiner statunitensi.

Da otto anni ha invece spostato il suo quartier generale in Toscana, nella tenuta del celebre fotografo Oliviero Toscani, anche lui grande appassionato di reining e di quarter horse: «Siamo in società ed abbiamo anche un allevamento. Io mi occupo della parte dell'addestramento dei puledri e dei



GENNARO LENDI



GENNARO LENDI IN GARA

cavalli, lui del loro mantenimento. Oggi abbiamo in scuderia 50 cavalli in lavoro, ma il numero che ci permette di ottimizzare struttura e personale è di 35. Io ne monto 12, massimo 14 al giorno, gli altri i due ragazzi che montano e lavorano con me».

La dote migliore di un reiner?

«Sono stato sempre attratto dalla grande simbiosi che in un binomio da reining. Ma anche dall'aspetto visivo, cioè dalla pulizia nell'esecuzione delle prove. Non a caso quelle che vengono premiate di più sono quelle nelle quali sembra che il cavallo faccia tutto da solo, o quanto meno con la minima percezione della guida del cavaliere nell'esecuzione delle manovre. La sensibilità del reiner e la massima collaborazione e simbiosi con il suo cavallo che arriva solo con mesi di lavoro fanno quindi la differenza».

Quanto addestramento serve per portare un cavallo a competere?

«Il quarter horse oltre che fantastico sono estremamente collaborativi nel lavoro. Diciamo che partendo da zero, prima che un cavallo sia pronto per essere presentato in gara serve almeno un anno e mezzo di lavoro».

Nel suo ricco palmares oltre a vittorie ottenute nei più importanti appuntamenti internazionali, ci sono anche titoli e medaglie centrati difendendo i colori azzurri: bronzo individuale e oro a squadre al Mondiale 2008 di Manerbio, campione del mondo individuale a Givirns nel 2016, campione europeo individuale e bronzo a squadre nel 2017 ancora a Grivins.

La carriera di ogni sportivo è però soprattutto fatta di obiettivi da raggiungere. Per Gennaro Lendi il prossimo è ben chiaro, anche se - come lui stesso sottolinea - ci vorrà ancora un po' di tempo concretizzarlo, e si chiama Two Million Dollar Rider!

Nel REINING l'Italia è leader

Il medagliere azzurro conta in totale 28 ori, 25 argenti e 13 bronzi

C'è un mondo che non ti aspetti dietro ai successi di Gennaro Lendi. Il traguardo del milione di dollari di vincite raggiunto dall'azzurro punta infatti i riflettori sulla disciplina del reining nella quale l'Italia da anni dice prepotentemente la sua. A tutti i livelli. In sella con i reiner (i cavalieri) vincitori di tante medaglie pesanti, in allevamento con prodotti sempre più qualitativi ed apprezzati e con stalloni di caratura mondiale, ed anche con allevatori e proprietari di livello altrettanto importante. E sono i numeri e i risultati ad affermarlo. Su tutto parlano le 76 medaglie (28 d'oro, 25 d'argento e 13 di bronzo) vinte a titolo individuale e a squadre tra campionati del mondo ed europei giovanili e senior da quando la disciplina è diventata Fei (Federazione Equestre Internazionale) cioè in meno

di vent'anni. Quanto all'allevamento, gli stud italiani hanno ben poco da invidiare a quelli a stelle e strisce dove le razze dei cavalli 'americani' sono state sviluppate. In occasione dei World Equestrian Games di Tryon del 2018 - tra l'altro gli ultimi disputati con questa formula e gli ultimi con il reining tra le discipline Fei - quasi il 20% dei Quarter Horse in gara erano infatti italiani (ben 11 su 59 parenti). Di questi, quattro erano sotto la sella degli azzurri mentre i rimanenti sette hanno gareggiato sotto la sella di reiner di altre sei nazioni. Ma non c'è solo Lendi nel club dei 'One Million Dollar'. A farne parte è anche Spat Olena. Questo superbo stallone quarter horse di proprietà di Claudio Riso nel 2019 è diventato 'One Million Dollar Sire' grazie al milione e più di dollari vinti dai figli, primo stallone in Europa e, a maggior ragione, in Italia

a tagliare questo traguardo. Riso, ma questo titolo non riconosciuto ufficialmente dalla NRHA, è anche 'One Million Dollar Breeder' per le vincite dai cavalli che ha allevato. Un po' di Made in Italy - seppur trapiantato in America - fa però parte in altri ben più esclusivi, e ristretti club del reining.

In quello 'Two Million Dollar Owners' (cioè dei proprietari di cavalli vincitori di più di due milioni di dollari) c'è infatti la 'succursale' Usa di Arcese Quarter Horses, mentre in vetta a tutti e tutto, si trova Andrea Fappani. Il reiner americano, ma italianissimo, alla fine del 2021 ha addirittura sfondato il muro dei sette milioni di dollari vinti! Nessuno mai prima di lui. Nemmeno i mostri sacri americani del reining. Ne ha fatta di strada il ragazzo bergamasco che nel 1997, a vent'anni, è volato negli States per seguire la sua passione!



LO STALLONE SPAT OLENA

GIANLUCA LALISCIA Sport Director in Arabia

Dall'Endurance un altro importante riconoscimento che premia la professionalità e la preparazione dei tecnici italiani

Go Italy! Gianluca Laliscia, Ceo e Chairman di Sistema Eventi, fondatore di Umbria Endurance Stables & Academy con il suo attivissimo Fuxsia

Team, è il nuovo Sport Director della Fursan Cup 2022 'The Custodian of the Two Holy Mosques Endurance Cup'. Con un team di trentadue persone in cui spicca la presenza dell'irlandese Brian Colin Dunn nel ruolo di Event Director, l'imprenditore perugino, già campione del mondo della disciplina nel 2005, gestirà tutti gli aspetti della parte tecnico-sportiva della terza edizione di questa prestigiosa gara di endurance in programma sabato 29 gennaio ad AIUla in Arabia Saudita. «Per un montepremi che sfiora i quattro milioni di euro - spiega Laliscia - saranno impegnati duecento concorrenti in rappresentanza di oltre trenta nazioni. Il centoventi chilometri del percorso si snodano nel deserto, in un contesto naturalistico così straordinario da essere stato dichiarato patrimonio dell'Unesco».

AIUla è una città oasi che ha i cavalli nella propria identità con millenni di storia alle spalle. «Il potenziale di questo sito è straordinario. L'ho capito sin dal primo momento che l'ho scoperto - prosegue Laliscia che ha iniziato a lavorare per l'organizzazione della gara già dallo scorso mese di ottobre -. AIUla ha tutte le caratteristiche che si potrebbero desiderare per una gara di endurance di livello mondiale: terreno perfetto, panorami affascinanti, una profonda storia e rispetto per i cavalli così come l'ambizione collettiva e sincera di far crescere lo sport. Sia a livello di élite ma anche come motore chiave del turismo equestre».

Laliscia non è nuovo a rapporti di lavoro e business con il Medio Oriente. Apprezzato cavaliere e trainer, è entrato nell'entourage di Sheikh Mohammed Al Maktoum già nel 1999 dopo aver conosciuto l'uomo più potente degli Emirati Arabi, grandissimo appassionato di cavalli purosangue e di endurance, l'anno precedente quando è arrivato per la prima volta a Dubai in veste di team manager della squadra italiana. «Per lo sceicco sono stato allenatore e cavaliere e con la mia società di organizzazione eventi abbiamo curato ogni aspetto delle sue innumerevoli trasfe-

te di gara in Europa per decenni e ho messo in scena in Italia tutte le gare internazionali di endurance e gli eventi di contorno realizzati per iniziativa degli Emirati Arabi».

L'Arabia Saudita sta facendo investimenti importanti per la promozione turistica ed ha obiettivi ambiziosi per quello che riguarda il mondo del cavallo. «L'Endurance è uno sport fantastico.

È il mio sport. È l'unica disciplina tra quelle equestre che coinvolge con forza tre elementi chiave: il cavaliere, il cavallo e la natura. Endurance vuol dire libertà ed emozione. Se lavoreremo bene con

la Federazione Equestre Internazionale, la Federazione Equestre dell'Arabia Saudita e la Royal Commission di AIUla (RCU), sono convinto al 100% che AIUla sarà la capitale dell'Endurance del Medio Oriente: tutte le persone che ho conosciuto qui stanno lavorando per raggiungere il medesimo importante obiettivo, cosa molto importante».

Phillip Jones, Capo Destination Management and Marketing Officer della Royal Commission di AIUla, conferma. «Gli eventi equestri sono pietre miliari di quella che è una strategia a lungo termine per presentare al mondo la monumentale bellezza di AIUla come un luogo unico nella penisola araba e perfetto per essere esplorato a cavallo. La vision di Rcu include significative infrastrutture e servizi per l'élite dello sport oltre a molti percorsi e itinerari da percorrere in sella per consentire agli stessi visitatori di immergersi nella maestosità del paesaggio culturale. Si lavora per costruire qualcosa di stabile che possa continuamente essere migliorato. Il tracciato della gara, primo esempio, rimarrà fruibile per gli appassionati praticanti che potranno utilizzarlo come palestra a cielo aperto con i propri cavalli».

L'esperienza del Longines FEI Endurance World Championship 2021 organizzato da Laliscia con grande successo all'ippodromo di San Rossore, a Pisa, è stata particolarmente gratificante e il biglietto da visita del manager umbro nel mondo dell'endurance ne è uscito ulteriormente rafforzato. «Un evento con risvolti più che interessanti anche al di là dell'aspetto puramente sportivo se si considera che la spesa complessiva di quanti hanno visitato Pisa in quella settimana è stata di circa 20 milioni di euro. Alla gente piace seguire le gare di endurance, gli spettatori sono veri appassionati». Lo splendido impianto toscano ospiterà quest'anno i Campionati Italiani della disciplina a inizio giugno. Una gara importante in vista dei mondiali 2022 che saranno disputati sempre in Italia, ma a Isola della Scala (Verona), a inizio ottobre.

«Quella che aspetta me ed il mio team - conclude Gianluca Laliscia - è una sfida pazzesca ma sono davvero onorato che la Royal Commission for Alula e la Federazione Equestre dell'Arabia Saudita ci abbiano scelto. Non vediamo l'ora di poter dimostrare che la loro fiducia è stata ben riposta».



GIANLUCA LALISCIA



CAVALLI IN GARA NEL DESERTO DI AIUULA



UNA SPETTACOLARE FASE DELLA GARA



UN CAVALLO SOLO AL COMANDO